



Schweizerisches Kompetenzzentrum für den Justizvollzug
Centre suisse de compétences en matière d'exécution des sanctions pénales
Centro svizzero di competenze in materia d'esecuzione di sanzioni penali

«WORKSHOP DI SCAMBI TRA RICERCATORI» 2020

Il 24 giugno 2020 si è tenuto a Friburgo il workshop annuale del CSCSP dedicato al trasferimento delle conoscenze nel campo della ricerca in materia di esecuzione penale. L'evento mira a informare sui progetti di ricerca conclusi e in corso nonché a promuovere i contatti tra il CSCSP e i rappresentanti del mondo accademico.

L'edizione 2020 del workshop ha visto la partecipazione di 10 ricercatori che hanno discusso i loro progetti con i collaboratori del CSCSP. Tra le presentazioni anche quella di Regula Fierzwegert dell'Ufficio federale di giustizia (Settore Esecuzione delle pene e delle misure), incentrata sull'importante strumento di finanziamento per progetti sperimentali (v. ultima pagina del presente documento).

L'evento è stato moderato da Laura von Mandach, responsabile di settore Conoscenze tecniche e Analisi del CSCSP, che, dopo le consuete parole di benvenuto, ha rimarcato l'importanza della ricerca per il CSCSP, in particolare per l'elaborazione di raccomandazioni e standard. Sono quindi seguite le relazioni dei ricercatori e le presentazioni dei progetti in cantiere del CSCSP da parte dei collaboratori scientifici del centro Jean-Sébastien Blanc, Christophe Koller, Christoph Urwyler e Peter Menzi. La giornata, arricchita da sessioni di domande e risposte e da vivaci discussioni, si è conclusa con le parole di ringraziamento dei partecipanti per la proficua opportunità di scambio offerta dal CSCSP.

Le prossime pagine offrono una panoramica sugli oratori e sui progetti di ricerca discussi nel corso del workshop.

Istituto di diritto penale e criminologia, Università di Berna

Rappresentante: Jonas Weber



Studio di accompagnamento del progetto pilota sull'internamento "Verwahrungsvollzug plus" presso lo stabilimento penitenziario di Soletta

Nel quadro del Concordato della Svizzera centrale e del nord-ovest è attualmente in corso un progetto pilota sull'internamento della durata di due anni presso lo stabilimento penitenziario di Soletta. Il progetto è coadiuvato da un gruppo di accompagnamento composto di esperti esterni e sarà oggetto di valutazione in uno studio scientifico condotto nell'ambito di una tesi di dottorato presso l'Istituto di diritto penale e criminologia dell'Università di Berna.

Il progetto pilota coinvolge otto internati di diverse età – la maggior parte dei quali alloggiati in vari reparti dello stabilimento penitenziario di Soletta – che sono stati trasferiti in un edificio separato per formare un unico gruppo di coabitazione. Il modello di internamento praticato persegue lo scopo preventivo che caratterizza il regime di privazione della libertà a fine pena adottando il principio di proporzionalità, ovvero senza limitare la libertà degli internati più di quanto non sia necessario. Gli internati hanno inoltre accesso alle attività lavorative e del tempo libero proposte dallo stabilimento penitenziario.

Lo studio di accompagnamento intende esaminare il contesto, gli obiettivi, la concezione, l'attuazione e lo svolgimento del progetto, nonché valutarne la compatibilità con il quadro giuridico vigente e con la giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo. Queste osservazioni confluiranno poi in una serie di raccomandazioni pratiche per il miglioramento del regime dell'internamento dal punto di vista sia della sicurezza della collettività sia delle libertà e dei diritti fondamentali delle persone internate.

Lo studio prevede altresì dei colloqui da svolgersi, da un lato, con gli internati e gli operatori penitenziari coinvolti nel progetto pilota e, dall'altro, con un gruppo comparativo formato da internati e operatori di altre strutture detentive. Il regime di internamento adottato per il progetto pilota sarà inoltre confrontato con quello vigente in Svizzera e con la situazione in Germania. In questo paese, infatti, l'istituto dell'internamento è stato completamente rivisto sulla base della giurisprudenza della Corte costituzionale tedesca, che ha stabilito i principi di differenziazione (*Abstandsgebot*) e di orientamento verso la libertà (*Freiheitsorientierung*) in quanto diritti fondamentali imprescindibili.

Prison Research Group

Rappresentante: Ueli Hostettler



Terza edizione del sondaggio tra gli operatori dell'esecuzione penale (finanziamento misto), 2020-2021

Dopo due edizioni finanziate dal Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica (FNS), a novembre 2020 è stato condotto il terzo sondaggio tra gli operatori dell'esecuzione penale in Svizzera, frutto di un finanziamento misto che ha coinvolto l'Università di Berna, il CSCSP e il Prison Research Group. L'indagine si propone di rispondere da una prospettiva longitudinale a domande come: quanti sono i lavoratori del settore penitenziario? Qual è la loro formazione? Qual è la percentuale di donne? E in particolare: quali sono i principali carichi di lavoro?

Progetto "Coercive Space-Time-Regimes: Comparing Configurations of Care and Constraint in Different Institutions" (SNSF Grant #192697), 2021-2024

Tutte le società hanno sviluppato delle istituzioni atte a integrare i loro membri (ad es. sistema educativo di istruzione e formazione, mercato del lavoro). Le persone che non possono essere integrate o che possono esserlo solo parzialmente attraverso queste istituzioni vengono spesso collocate in strutture specializzate. I motivi possono essere legati, ad esempio, a una situazione giudiziaria (autori di reato), al diritto di soggiorno (richiedenti asilo), a un disturbo psichico (malati psichici) o alla necessità di assistenza in età avanzata (anziani). Attualmente si sta dibattendo sul principio del carcere, per valutare se si estenda o meno a strutture di questo tipo e se si possa parlare in generale di un "carceral turn" all'interno della società.

Il progetto intende studiare le modalità organizzative di stabilimenti penitenziari, cliniche psichiatriche, centri di accoglienza per richiedenti asilo e residenze per anziani, concentrandosi in particolare sulla gestione dello spazio e del tempo e su (potenziali) forme di coercizione caratterizzate dalla compresenza di restrizioni e assistenza. Lo studio persegue un duplice obiettivo: 1) contribuire a comprendere meglio queste strutture, nonché la misura in cui ricorrono e il modo in cui gestiscono la coercizione; 2) contribuire alla discussione sul ruolo e sulla logica delle istituzioni sociali e sulla portata del "carceral turn" nella società odierna.

HES-SO

Rappresentante: Marina Richter



Scuola di lavoro sociale, HES-SO Valais/Wallis

Da febbraio 2019 la Scuola universitaria professionale della Svizzera occidentale (HES-SO Valais/Wallis) si dedica a un nuovo campo di ricerca sul lavoro sociale nel settore dell'esecuzione penale sotto la direzione della professoressa Marina Richter. Ad oggi è già stato realizzato un primo progetto di ricerca dal titolo "Social Work in Closed Settings: Challenges for the Profession", finanziato dalla HES-SO Valais/Wallis. Nel quadro del progetto è stato condotto uno studio esplorativo tra il 2019 e il 2020, che ha accompagnato e analizzato il lavoro degli operatori sociali in due stabilimenti penitenziari della Svizzera tedesca. Attraverso attività di *shadowing* (osservazione della giornata lavorativa tramite accompagnamento) e colloqui con gli operatori, i ricercatori hanno potuto identificare le problematiche proprie della professione in ambito detentivo. Particolare attenzione è stata rivolta alle basi teoriche, ai metodi e agli strumenti che servono da linee guida per la pratica lavorativa.

Il progetto ha evidenziato la crescente tensione tra attività di assistenza e di controllo che caratterizza il lavoro degli operatori sociali impegnati in ambito detentivo, nonché le nuove sfide che si trovano ad affrontare nel contesto dell'esecuzione penale orientata al rischio. Se in alcuni stabilimenti penitenziari il lavoro sulle esigenze e sulle nuove procedure è già a uno stadio avanzato, in altri istituti è ancora agli inizi. Le differenze riscontrate riguardano anche la gestione delle nuove mansioni.

Ulteriori progetti sono previsti allo scopo di ottenere un quadro approfondito del lavoro sociale all'interno del sistema penitenziario svizzero. Questi progetti intendono esaminare le sfide e le opportunità che si offrono alla professione nel contesto particolare dell'esecuzione penale, come pure la pluralità del panorama penitenziario elvetico.

Istituto di delinquenza e prevenzione della criminalità, ZHAW

Rappresentante: Dirk Baier



Gli operatori dell'esecuzione penale tra assistenza e sorveglianza

L'Università di scienze applicate di Zurigo (ZHAW), in collaborazione con la Scuola universitaria di lavoro sociale e sanità di Losanna (HETSL), ha condotto un progetto di ricerca qualitativa sul personale penitenziario finanziato dal Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica (FNS). I collaboratori degli stabilimenti penitenziari sono chiamati a svolgere mansioni di diversa natura in cui la priorità è data al contempo agli interessi delle persone detenute e della collettività: nel primo caso devono promuovere la risocializzazione delle persone private della libertà e nel secondo sono responsabili del controllo e della sorveglianza della popolazione reclusa, ovvero dell'esecuzione della pena. La ricerca si prefigge di trovare risposta ai seguenti interrogativi: in che modo il personale penitenziario adempie il suo incarico di sorveglianza e di assistenza e come interpreta la sua azione? Quali sono le sfide e i problemi che incontra e come vengono affrontati? Nel quadro del progetto sono stati svolti 31 colloqui con collaboratori di cinque stabilimenti penitenziari della Svizzera tedesca e occidentale (istituti maschili e femminili, a regime aperto e chiuso) che si occupano sia di attività di sorveglianza e assistenza che di laboratorio. Sono state inoltre eseguite varie osservazioni *in situ*. I colloqui hanno consentito di identificare quattro diversi orientamenti, mentre le osservazioni hanno portato alla formulazione di una serie di conclusioni; ad esempio, che in tutti gli istituti le giornate sono chiaramente strutturate e regolate, e che nei gruppi di coabitazione il lavoro degli operatori sembra essere guidato da una sorta di cultura dell'evitamento: dovendo gestire da 20 a 40 persone detenute nei periodi dedicati al tempo libero, le opportunità di interazione e di lavoro pedagogico sono limitate.

Swiss Young Academy; Sezione Esecuzione delle pene e delle misure, Ufficio federale di giustizia

Rappresentante: Aimée Zermatten



Pacchetto di misure in materia di esecuzione penale

Aimée Zermatten ha presentato il progetto di legge dell'Ufficio federale di giustizia in materia di esecuzione penale, che al momento del workshop era in consultazione:

[Sicurezza nell'esecuzione delle pene e delle misure: proposte di miglioramento mirate \(admin.ch\)](#)

V. anche: Zermatten A. H./Gramigna R./Schneider K., *Übergangsmanagement im Vorentwurf «Massnahmenpaket Sanktionenvollzug»*, in: Heer M./Habermeyer E./Bernard S., *Übergangsmanagement und Nachsorge: Die wahren Herausforderungen des Massnahmerechts*, Bern 2020, 129-144.

Commento al Codice penale

Aimée Zermatten ha inoltre informato i presenti della sua collaborazione al "Commentaire romand" del Codice penale, parte generale (artt. 63-63b sul trattamento ambulatoriale) nel quadro della sua attività presso l'Università di Friburgo.

Università di Ginevra

Rappresentante: Stephanie Baggio



Etica e carcere: consenso generico alla ricerca in carcere

Con il consenso generico il paziente autorizza il riutilizzo dei dati raccolti durante la presa in carico per scopi di ricerca. A questo proposito è fondamentale assicurarsi che il consenso dato dalle persone detenute – considerate categoria vulnerabile – sia informato e che queste persone non siano escluse dalle attività di ricerca, rischiando altrimenti di non comprendere adeguatamente le loro specificità in quanto soggetti vulnerabili e di instaurare delle diseguaglianze a livello di documentazione sanitaria. L'obiettivo del progetto è introdurre il consenso informato per scopi di ricerca all'interno del Servizio di medicina penitenziaria dell'Ospedale universitario di Ginevra (HUG). A questo scopo sono stati confrontati due diversi formati di consenso informato (opuscolo e video) in un campione di 128 uomini adulti. Mediamente, l'84% dei partecipanti ha dato il proprio consenso, senza differenza statisticamente significativa tra i due formati ($p = .130$). La media di risposte corrette al questionario di valutazione della comprensione è stata di 4 su 8, senza differenza statisticamente significativa tra i due formati ($p = .521$). Se da una parte l'accettazione del consenso generico appare dunque essere buona, dall'altra tale consenso non può essere considerato totalmente informato data la comprensione mediocre. È pertanto necessario migliorare quest'ultimo aspetto. Inoltre, contrariamente alle attese, il formato video non sembra offrire nessun vantaggio particolare per quanto concerne l'accettazione o la comprensione; potrebbe nondimeno risultare più ludico e, in tal senso, essere oggetto di ulteriori studi.

Ufficio Esecuzione penale e risocializzazione, ZH

Rappresentanti: Juliane Gerth e Leonel Goncalves



Studio "COVID-19 Inmate Risk Appraisal (CIRA): Development and validation of a screening tool to assess COVID-19 vulnerability in prisons"

Articolo inviato alla rivista Swiss Medical Weekly

Questo studio ha sviluppato e validato uno strumento di screening (CIRA) per l'identificazione di persone detenute che presentano un maggiore rischio di mortalità da COVID-19. Il rischio assoluto di mortalità è stato valutato sulla base di sette fattori di rischio considerati prognostici per la forma grave di COVID-19. I dati sono stati raccolti negli stabilimenti penitenziari di Pöschwies (Zurigo, n = 365) e Champ-Dollon (Ginevra, n = 192) e inseriti in una classifica di tre livelli di rischio: medio (<3,7), alto (3,7-5,7) e molto alto (> 5,7). Secondo l'UFSP (sens. = 1, spec. = .97) e le valutazioni cliniche del personale sanitario (sens. = .89, spec. = .97), le categorie di rischio dello strumento CIRA hanno un'elevata capacità di identificare i soggetti vulnerabili. Ciò nonostante, considerato che le conoscenze attuali sui fattori di rischio di mortalità da COVID-19 sono ancora limitate, lo strumento deve essere considerato ancora a uno stadio preliminare. I dati saranno regolarmente aggiornati sul sito Internet dedicato (<http://www.prison-research.com>), dove è anche possibile accedere all'algoritmo CIRA.

Studio "Recidivism in Switzerland: The influence of custodial sanctions"

Articolo inviato alla rivista Swiss Medical Weekly

I due obiettivi dello studio erano: 1) valutare l'influenza delle pene (trattamento carcerario normale) e delle misure (programmi incentrati sulla criminalità) sul tasso di recidiva; 2) stimare il tasso di recidiva futuro. I dati, ottenuti dall'Ufficio federale di statistica, sono stati analizzati in base a serie cronologiche dal 1988 al 2013 (N = 26 anni). Mentre il numero di persone sottoposte a pene privative della libertà non ha avuto nessun effetto sulla recidiva ($p = .582$), il numero di persone sottoposte a misure stazionarie ha avuto un effetto significativo ($p = .003$), mostrando un'associazione tra un numero maggiore di persone soggette a misure e un calo della recidiva. Il tasso di recidiva stimato per il 2020 era del 28% (dal 23% al 33%). Le misure sembrano dunque essere associate a una diminuzione della recidiva. Sono tuttavia necessari ulteriori studi sulla durata delle misure detentive per determinare quella più appropriata.

ESC, Università di Losanna

Rappresentante: Marcelo Aebi



CoE Annual Penal Statistics – SPACE

Il progetto SPACE prende il proprio nome dalle Statistiche penali annuali del Consiglio d'Europa – meglio conosciute come Statistiche SPACE –, che mirano a fornire una visione d'insieme dell'utilizzo delle misure detentive e di sospensione condizionale nei 46 Stati membri del Consiglio d'Europa.

Ogni anno vengono pubblicati due rapporti: lo SPACE I, sulla popolazione detenuta e sugli stabilimenti penitenziari, e lo SPACE II, sulle persone sottoposte a sospensione condizionale e sulle agenzie incaricate della loro supervisione.

Generalmente la sospensione condizionale prevede sanzioni e misure non detentive o di semilibertà. In questo caso si parla spesso di provvedimenti alternativi alla detenzione, nella maggior parte dei casi sanzioni e misure di comunità. Il progetto SPACE intende fornire una panoramica sull'utilizzo di sanzioni e misure detentive (SPACE I) e non detentive (SPACE II) in Europa.

Sezione Esecuzione delle pene e delle misure, Ufficio federale di giustizia

Rappresentante: Regula Fierzwegert



Progetti sperimentali

L'Ufficio federale di giustizia (Sezione Esecuzione delle pene e delle misure) finanzia progetti sperimentali volti a sviluppare e testare nuovi metodi e programmi nell'ambito dell'esecuzione delle pene e delle misure e dell'assistenza stazionaria alla gioventù. I finanziamenti possono coprire fino all'80% dei costi dei progetti che soddisfano i seguenti tre criteri: essere innovativi, ovvero sperimentare nuovi metodi e programmi che non siano stati ancora applicati in Svizzera; essere rilevanti sotto il profilo della politica criminale, sociale e dell'esecuzione penale; essere applicabili in forma analoga in altre regioni. Per l'esame delle domande di finanziamento l'Ufficio si avvale di una commissione consultiva di esperti composta di rappresentanti della scienza e professionisti del settore. La valutazione scientifica dei progetti garantisce l'acquisizione di solide conoscenze sulle innovazioni sperimentate nonché il loro utilizzo in applicazioni future.